



Discorso in occasione della presentazione della mostra sui "Fratelli Rosselli" e dell'inaugurazione della Biblioteca dell'IISE - Giugliano, mercoledì 15 marzo 2000.

I

Signor Sindaco, gentili ospiti,

sei mesi fa inaugureremo al pubblico l'Istituto Italiano per gli Studi Europei presentandovi la mostra sul 1799.

Oggi in occasione dell'inaugurazione della nostra biblioteca ospitiamo la mostra sui fratelli Nello e Carlo Rosselli e il socialismo liberale.

In entrambi i casi il suggerimento e l'opportunità di accogliere mostre di interesse nazionale e internazionale [voglio ricordare che la mostra sul '99 fu richiesta in Francia da Mitterand in occasione del bicentenario della rivoluzione francese e che la mostra qui presente da lunedì prossimo riprenderà a girare in tutta Italia] – dicevo in entrambi i casi l'opportunità c'è stata offerta dall'avv. Marotta. Ciò a testimonianza del fatto che a legarci non è solo un rapporto di stima e di affetto, ma soprattutto un continuo confronto culturale per noi molto stimolante.

Con le due mostre ma specie con quest'ultima abbiamo dato vita ad un laboratorio politico dove saranno studiate le idee dei principali movimenti politici che hanno segnato la storia dell'Europa moderna.

Il laboratorio politico sarà portato avanti senza barriere ideologiche, chiamando a raccolta i maggiori rappresentanti culturali delle parti in questione.

Per questo motivo oggi è qui il prof. Valdo Spini, Presidente del Circolo di Cultura e Politica Carlo Rosselli di Firenze e il prof. Gian Biagio Furiozzi, anch'egli collaboratore del circolo Rosselli.

II

Quali sono i suggerimenti che noi abbiamo accolto dalla presentazione e lo studio di queste due mostre e che riteniamo sia giusto condividere con voi?

Innanzitutto è necessario ricordare che ci troviamo dinanzi a due momenti fondamentali della storia d'Europa:

la Rivoluzione Napoletana, degna erede della rivoluzione francese ed espressione della borghesia illuminata e il Socialismo liberale , un movimento politico che si impegnava ad estendere i principi rivoluzionari - libertà, fratellanza e uguaglianza - alle classi oppresse dalla borghesia reazionaria e conservatrice.

Il tema principale è dunque quello della libertà.

Ma a quale condizione è possibile la libertà secondo Carlo Rosselli?

La libertà non è possibile – dice Rosselli – se non si dà come presupposto un individuo autocosciente [cosciente di sé e di sé in rapporto al contesto storico sociale in cui si trova] e se non si concretizzi un Ente che riesca a realizzare a livello universale la libertà individuale. Quest'Ente è lo Stato, la Res pubblica.

Al di fuori può esserci solo arbitrarietà e libertà.

Così come non è possibile la definizione geometrica del cerchio senza il punto e il raggio [suoi elementi costitutivi], non è possibile la libertà senza l'individuo autocosciente e la Res pubblica, l'essere pubblico.

Ecco allora che si presentano a noi i due elementi fondamentali della discussione: l'individuo autocosciente e lo Stato, la Res pubblica.

Il socialismo liberale – come ci esporrà meglio il prof. Furiozzi e l'on. Spini – accoglie in sé entrambi questi momenti.

Un contributo questo essenziale laddove oggi spesso assistiamo alla distorsione del concetto di liberalismo inteso invece come libertà dallo Stato, libertà dalle regole, libertà contro l'interesse generale.

III

Dopo sei mesi di attività vorremmo, inoltre, cogliere l'occasione per fare insieme a voi una breve riflessione sulla nostra attività, che ci vede in prima linea impegnati a costruire una nuova politica culturale e di formazione per la nostra provincia.

L'occasione è importante perché i tanti ospiti intervenuti, le autorità istituzionali e intellettuali potranno poi fornirci nuovi suggerimenti che potremo applicare nei prossimi mesi.

Prima dicevamo costituzione dell'autocoscienza e della libertà: crediamo di aver lavorato proprio in queste due direzioni: da un lato attraverso la formazione, rivolta per lo più ai ragazzi delle scuole superiori, ai quali abbiamo dedicato iniziative atte a sviluppare quel senso critico proprio dell'individuo autocosciente, per esempio i seminari sul latino, quelli sull'astronomia e sul diritto, il cineforum, la sala multimediale con possibilità di accesso ad internet, il laboratorio di teatro, le "mini-conferenze" su temi complessi come il concetto di tempo, con le quali i ragazzi hanno potuto sperimentare da soli l'esperienza di confrontarsi col pubblico.

Dall'altro abbiamo lavorato alla ricerca, rivolta in modo particolare ai laureandi e ai laureati, che rappresenta l'approfondimento necessario per il futuro della nostra provincia.

IV

A proposito della formazione, un tema che ci ha visti, in questi mesi, particolarmente coinvolti attraverso dibattiti e conferenze, è stato quello della riforma scolastica, approvata poche settimane fa al Senato e che crediamo contribuisca a separare irrimediabilmente l'educazione dall'istruzione.

Il sapere non è più formativo, ma professionalizzante. I ragazzi, a soli quindici anni saranno chiamati a scegliere, dopo un biennio di orientamento, un'area specialistica per adeguarsi alle tendenze del mercato. La riforma purtroppo dice proprio questo. Chi darà a questi ragazzi l'anelito all'universale – di cui parlava Croce? - Cosa li renderà veramente liberi dall'effimero del quotidiano e dall'inganno del particolare?

Questo è lo spazio d'azione che abbiamo scelto: quello dove è possibile far sentire la propria voce sui grandi temi come la formazione, l'educazione e dove la filosofia, il diritto, le scienze, diventano strumenti per far crescere la storia e gli individui.

Ne abbiamo tanto bisogno.

I primi risultati crediamo di averli già ottenuti.

Gestiamo, grazie ai moduli didattici affidati a noi dai presidi del Minzoni e dell'IPSIA, più di 280 ore che ci permettono di stare a diretto contatto con i ragazzi occupandoci dell'educazione ambientale, della scrittura creativa, dell'educazione alla legalità, un tema questo a noi molto caro. Privilegiamo temi attuali e concreti quali: il rapporto con le istituzioni, il contrabbando, la droga, la pena di morte.

Il risultato più importante forse è che un gruppo di oltre 40 ragazzi - studenti del liceo classico, dello scientifico, degli istituti tecnici - oltre a partecipare regolarmente alle nostre iniziative, collabora attivamente alla gestione dell'Istituto.

Cogliamo l'occasione per ringraziarli.

V

Per quanto riguarda la formazione della nuova classe dirigente, in questi sei mesi siamo stati impegnati nella realizzazione di oltre 10 Scuole di Alta Formazione, di cui una permanente nel nostro Istituto: la Scuola di Alta Formazione Europea.

Sono state assegnate più di 150 borse di studio. Abbiamo portato l'esperienza di Giugliano e del nostro Istituto nella provincia di Caserta. Siamo stati ospiti del comune di Aversa, Casagiove, S.M. Capua Vetere, Capodrise, San Nicola La Strada. E ancora nella nostra provincia siamo stati a Villaricca, Marano, Melito.

Un risultato importante è stato quello che per la prima volta gran parte della provincia a Nord di Napoli ha avuto un calendario culturale comune, che è durato più di 2 mesi, da settembre a novembre.

Già in altre occasioni abbiamo parlato dell'importanza dell'unità della provincia, ma vogliamo ribadire questo concetto: solo nella cooperazione possiamo fare passi in avanti. Questa esperienza culturale ha dimostrato di riuscire ad aggregare, e quante volte questo è stato sottolineato come il problema principale da affrontare per la rinascita del Mezzogiorno.

Il Comune di Giugliano si è posto alla testa di questo movimento culturale. Ha dato la possibilità di dimostrare che è possibile cambiare attraverso la cultura, che è possibile aggregare attraverso la cultura.

A testimoniare ciò c'è il fatto che chi vi parla è residente nel Comune di Mugnano e le stanze dell'Istituto sono piene di

ragazzi di giovani di Villaricca, di Marano, Aversa, Melito, e altri Comuni ancorai, a parte il numeroso gruppo di Giugliano.

Ci sono insomma i ragazzi - e non solo - di tutta la provincia e possiamo dire certamente di sentirci un po' adottati culturalmente dal Comune di Giugliano.

Ma vogliamo chiedere di più oggi al Sindaco, ai cittadini. Facciamo di Giugliano la città della formazione e dell'apertura all'Europa.

VI

Vorremmo concludere accennando ad una delle ricerche in atto, a quella cui stiamo dedicando maggiori energie: per i contributi che potrà dare alla nostra provincia e a Giugliano in modo particolare. La ricerca intitolata: "La borghesia delle professioni. Cultura e istituzioni nella provincia a Nord di Napoli".

In questa ricerca facciamo nostre, rielaborandole naturalmente, le analisi fatte sul Mezzogiorno da Nitti, Gramsci, Croce, Salvemini. La tesi principale è la seguente: "il vero problema del Mezzogiorno è la classe dirigente, il ceto intellettuale".

E' vero. La nostra borghesia, non ha saputo guidare la storia di queste terre verso l'emancipazione culturale e politica. La miseria e l'ignoranza delle classi lavoratrici ha fatto tutto il resto.

L'emancipazione da una condizione economica di tipo agricolo ad una di tipo borghese non è coincisa appunto con l'emancipazione culturale e politica. Così elementi culturali della

vita comunitaria pre-statale sono ancora fortemente presenti nella convivenza civile.

La nostra società, specie quella del Mezzogiorno, è ancora intrappolata dallo schema politico Amico/Nemico.

In questo sistema di cose "giusto è fare del bene agli amici e del male ai nemici, giusto è curare l'interesse dell'amico, del parente e non curarsi affatto dell'altro".

Un sistema questo che già Platone individuava come fonte di corruzione, diseguaglianza e disgregazione sociale.

Nel nostro mezzogiorno più che altrove questo modello culturale è egemone. [Non c'è cittadino, anche se si sta assistendo ad un cambio di tendenza, che prima di andare in un qualsiasi ente pubblico non chieda a qualcuno: "Senti ma tu conosci qualcuno"]. A testimoniare ciò sta il fatto che anche le istituzioni pubbliche e private più corrotte vivono e sono legittimate grazie al diffuso consenso e alla sfiducia di pochi altri.

E allora abbiamo cominciato a studiare - raccogliendo fra l'altro una grossa mole di dati sociologici - il rapporto tra la borghesia e le professioni da un lato e la cultura e le istituzioni dall'altro, cercando di capirne i rapporti e gli sviluppi dal dopoguerra ad oggi.

La ricerca è a buon punto speriamo di poter pubblicare i risultati al più presto.

VII

Ecco perché è necessario riportare qui l'idea di Stato e lavorare per costruire una nuova classe dirigente e nuovi cittadini.

Quest'Istituto non potrà sicuramente risolvere i mille problemi da cui le nostre città sono afflitte, ma siamo certi che l'Istituto Italiano per gli Studi Europei potrà contribuire a formare gli uomini capaci di farlo.

Passo la parola all'avvocato Marotta che ci ha donato circa mille volumi per la nostra giovane biblioteca che naturalmente andrà ad affiancarsi a quella comunale che al più presto, lo speriamo, sarà inaugurata dal Comune di Giugliano.

Abbiamo già preso contatti con il suo direttore, il dott. Emanuele Coppola, per mettere in rete le due biblioteche e per una fruttuosa collaborazione.

Grazie a tutti per l'attenzione... passiamo la parola all'avvocato Marotta...

istituto italiano per gli studi europei

c.so campano 134 - palazzo palumbo, 80014 giugliano in campania (na) - www.iise.pyar.com - e.mail: iise@iname.com; tel:081.8953505,
fax:0818958714